

Immigrazione. Dai tempi di reclusione alle ammende

# Dove rischia di più l'immigrato senza documenti

## A confronto i Paesi che prevedono il reato

Carlo Giorgi

Ammonde, immediata espulsione e reclusione per l'ingresso illegale nel Paese. Sono queste le misure adottate dai quattro Paesi Ue - Germania, Grecia, Regno Unito e Francia - che negli anni hanno introdotto il reato di immigrazione clandestina. Mentre in Italia si discute sull'inasprimento delle misure, nel Regno Unito uno straniero irregolare rischia fino a sei mesi di carcere; in Grecia come minimo tre mesi; in Germania e in Francia è previsto un anno di reclusione.

Nonostante la medesima scelta di fermezza, i risultati raggiunti dai Paesi Ue - e sintetizzati a fianco - sono assai diversi soprattutto per quanto riguarda le altre percentuali di detenuti stranieri sul totale.

Il reato di immigrazione clandestina infatti coinvolge in un "sistema Paese" almeno quattro distinte aree d'azione: la gestione dei flussi di ingresso; l'efficienza del sistema giudiziario; la disponibilità delle strutture di reclusione; la possibilità di effettuare rapide espulsioni. Se le quattro aree lavorano in sistema, il reato viene applicato con efficacia.

«Una norma contro l'immigrazione clandestina ha una grande risonanza dal punto di vista dei media - osserva Marzio Barbagli, esperto di immigrazione e criminalità ed autore del *Primo rapporto sugli immigrati in Italia* del ministero dell'Interno -. Ma se si definiscono immigrati clandestini tutti quelli che sono in Italia senza permesso di soggiorno, il provvedimento diventa inefficace: nel nostro Paese l'irregolarità deriva anche dall'incapacità del legislatore di gestire i flussi di ingresso. Mandare in carcere mezzo milione di persone per una mancanza di cui non sono immediatamente responsabili è ingiusto oltre che ovviamente

ingestibile. Altra cosa è pensare provvedimenti per chi crea problemi di criminalità ed è, per questo, indesiderabile. Lo Stato italiano ha diritto di agire nei loro riguardi in modo deciso».

L'introduzione del reato di immigrazione clandestina implicherebbe un coinvolgimento del sistema giudiziario: «Oggi l'Italia è il Paese europeo in cui, tra i detenuti stranieri, è più alta la percentuale di persone in attesa di giudizio - spiega Andrea Di Nicola, criminologo dell'Università di Trento -. Il 68,2% degli stranieri infatti attende una sentenza in cella, contro il 49% degli italiani. Nei Paesi con il reato di immigrazione clandestina la percentuale degli stranieri in attesa di giudizio

è decisamente più bassa: si va dal 30,5% della Germania, al 24 della Grecia fino al 14% del Regno Unito. Il sistema penitenziario italiano è già saturo: il 38% dei detenuti è immigrato».

«L'introduzione di un reato di immigrazione clandestina e un sistema giudiziario più lento della media europea - continua Di Nicola -, porterebbe un ulteriore accrescimento del numero dei reclusi e una maggiore difficoltà di gestione del sistema carcerario».

Introdurre un reato di immigrazione clandestina non sembra poi essere un deterrente miracoloso contro la criminalità straniera: «Nonostante la differenza di legislazione, le percentuali di denunciati stranieri in Italia, Francia e Germania infatti si avvicinano tutte al 20% - spiega Di Nicola - segno che una eventuale norma di legge non eliminerà il problema».

L'ultimo anello utile perché sia gestibile un reato di immigrazione clandestina è il sistema delle espulsioni. «Solo il 25% degli immigrati oggi presenti nei Cpt viene espulso, con un enorme sforzo di tempo e denaro», spiega Barbagli. Il problema in Italia è più diplomatico che penale: le diplomazie di alcune nazionalità fortemente presenti nel nostro Paese, come il Marocco, faticano a collaborare per l'identificazione di eventuali persone segnalate. E così, non sapendo verso quale Paese eventualmente espellere lo straniero, dopo i 60 giorni di permanenza nei Cpt previsti per legge, consegnato un foglio di via, le porte del centro si aprono».

Il 20% degli immigrati reclusi in Italia sono stranieri reclusi per «violazione delle norme sull'immigrazione»: in gran parte arrestati perché non si sono allontanati spontaneamente dal territorio nazionale, dopo la permanenza in un Cpt.

## I numeri e la disciplina

Il confronto delle irregolarità e delle leggi tra Italia e altri Paesi Ue



	ITALIA	REGNO U.	GERMANIA	GRECIA	FRANCIA
Stranieri su tot. detenuti	38%	14%	26,9%	58,4%	19,8
Stranieri in attesa di giudizio	68,2%	14,1%	30,5%	24%	n.d.

### Regno Unito

#### ENTRATA ILLEGALE, RECLUSIONE E AMMENDA

È reato entrare illegalmente nel territorio del Regno Unito, permanervi oltre il periodo previsto per lasciare lo Stato, ovvero non rispettare qualsiasi altra condizione imposta per lasciare lo Stato, produrre false dichiarazioni a un funzionario dell'immigrazione ovvero utilizzare o tentare di utilizzare un passaporto falso. La pena massima è di 6 mesi di reclusione e/o un'ammenda fino a 5mila sterline. In pratica, solo pochi clandestini vengono processati, la maggior parte viene espulsa immediatamente dopo l'identificazione.

### Germania

#### SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO FEDERALE

La legge federale sul soggiorno punisce l'entrata e il soggiorno illegale con massimo un anno di reclusione o un'ammenda, oltre alla possibilità di espulsione. In Germania gli elementi del reato sono: entrata o soggiorno senza il necessario permesso/visto o, nei casi in cui il visto non sia necessario, soggiorno o entrata senza il possesso di passaporto obbligatorio.

### Grecia

#### PENA DOPPIA IN CASO DI RECIDIVA

Chiunque esca o tenti di uscire dal territorio greco ovvero vi entri o tenti di entrarvi senza adempiere gli obblighi di legge può essere punito con la reclusione minima di tre mesi e un'ammenda minima di 1.500 euro. In caso di recidiva, la pena può essere aumentata fino a sei mesi di reclusione minima e a un'ammenda minima di 3mila euro.

### Francia

#### REINGRESSO VIETATO PER TRE ANNI

Lo straniero che è entrato o ha soggiornato in Francia senza adempiere agli obblighi di legge ovvero che si è trattenuto in Francia oltre la durata autorizzata dal proprio visto è punito con un anno di reclusione e un'ammenda di 3.750 euro. Allo straniero condannato può inoltre essere vietato l'ingresso in Francia fino a un massimo di tre anni. Il divieto d'ingresso nel territorio comporta l'immediato accompagnamento dello straniero alla frontiera.

### IL PESO DELLE REGIONI

Un Cpt per ogni regione italiana è un principio tutt'altro che scontato: «Le regioni hanno il diritto di esprimere il loro giudizio sui Cpt, anche ostativo - rileva Andrea Stuppini, rappresentante della Conferenza delle regioni presso il comitato tecnico nazionale sull'immigrazione -. Il nostro parere è fondamentale in materia di conformità urbanistica e di interesse pubblico. Per questo ci aspettiamo di essere consultati al più presto». Il peso delle Regioni in materia di centri di permanenza arriva da lontano. Con la sentenza n.300/2005, infatti, la Corte costituzionale ha confermato il diritto delle Regioni di avere voce in capitolo rispetto al "controllo" dei Centri di permanenza temporanea.